

RICORDI

Lisette Model era tanto elegante quanta sconcia. Era capace di intrattenere gli angeli in cielo e sbirciare impudicamente sotto le loro vesti. Nel suo lavoro c'era qualcosa in agguato, un'essenza profondamente animata. Critica, ma anche fonte di vita: abbracciava la mortalità che ci attende tutti sin dalla nascita, sapendo che ogni impulso si atrofizza subito se non viene fissato in un'immagine. La fotografia era l'unico mezzo adatto a quella dinamica, e Lisette l'abbracciò in tutti i suoi gesti.

Grazie alla sua capacità di fondersi con gli altri pur mantenendo la propria indipendenza, come collega e docente influenzò un gran numero di fotografi, fra cui il sottoscritto (studiai privatamente con lei dal 1958 al 1962, e le lezioni si tenevano sia in vari caffè sia presso il suo studio). Ciascuno dei suoi successori sembra esprimere nelle sue immagini una qualche passione di Lisette, perché la Model infuse intuitivamente vita specifica in ogni suo allievo.

Leon Levinstein, cresciuto in un'epoca di speranza, ascoltò con attenzione la Model, creando immagini che si soffermano su momenti di gravità e di assenza di peso. Il suo senso di generosità costringe l'osservatore ad allungare la mano ed immergere un dito nell'affrettato tremito di momenti effimeri, per volare e ritornare con le mani un po' bagnate. Grazie a questa sensualità ed a questa esperienza immediata sperimentiamo un assaggio di immortalità.

Raymond Jacobs, così come Levinstein, emana una forma aggressiva di gentilezza, e si raccorda ad un lato di Lisette Model al quale non pensiamo spesso, cioè le sue convinzioni politiche. I suoi sguardi sono teneri, ma c'è un'aria di sovversione quando si spinge all'ironia e, di tanto in tanto, ad una denigrazione sociale sussurrata. Si tratta forse di quella mentalità di sinistra così meravigliosamente prevalente a quei tempi?

Diane Arbus fu la sua allieva più famosa. Le sue fotografie suscitano al contempo terrore e solleticamento dei sensi. La sua vita le impose un senso di pericolo, e nella loro onestà le sue immagini sono colme di agghiacciante compassione.

Bruce Cratsley visse in un mondo profondamente interiore, infuso da una rivelazione estatica. La staticità delle sue immagini è leggera come la seta e scura come il mercurio contaminato. Ciascuno di questi elementi è immerso profondamente nei sensi, l'uno con eleganza noncurante, l'altro nel veleno dell'eccesso.

Peter Hujar scrutava gli occhi e le anime delle persone che fotografava come se ci fosse stato un istante in cui il quesito della mortalità veniva posto e riceveva risposta. I suoi ritratti riguardano il significato della propria vita oltre che della vita dei suoi soggetti. Una tale intimità urta e conforta allo stesso tempo e, nella sua immediatezza, è rattristante e sommamente appagante.

La concentrazione di Eva Rubinstein è stimolata dai dualismi: riesce a trovarsi nel campo visivo di un altro ed allo stesso tempo esserne valutata. In sostanza, i suoi ritratti sono una raffigurazione di se stessa vista con gli occhi dell'altro. La sua capacità di valicare le convenzioni etniche di classe

tradisce un occhio che osserva senza giudicare ma scruta comunque in profondità. E poi ci sono le immagini che aderiscono al silenzio, alla musica nata dal tempo e dall'eternità.

Elaine Ellman è una donna politicamente impegnata che cambierebbe il mondo se potesse. È una combinazione complessa di essenze: delicata e carnale, puritana e voyeurista, elegante e curiosissima. Crea immagini curate come miniature ma piene di fame ed intuito. Il suo rapporto con Lisette era simbiotico nel miglior senso della parola.

Gary Schneider stampava le foto di Lisette e di altri. Per sua profonda conoscenza dei segreti della stampa è noto come il maestro dei maestri. E' lui che conferisce confini spirituali più profondi all'esperienza fisica dello stampato, come se la superficie non fosse semplicemente uno strumento bensì parte indispensabile della scoperta. Crea, con vari mezzi, il senso della tangibilità dell'anima.

Rosalind Solomon entrò nel mondo della fotografia educatamente, come una signora di buona famiglia. Esperta della cultura femminile e dei suoi significati, le sue emozioni risultavano svuotate dalle convenzioni finché, grazie alla fotografia ed a Lisette Model, il loro posto non venne riempito da una marea tempestosa di passioni. Cominciò in maniera aggressiva a creare immagini che fanno raggruppare le convenzioni trite e coniugano l'orrido con la bellezza. Crea un clima politico nel quale ogni presupposto viene gettato alle ortiche e ciò che ne resta è in brandelli. Sono questi dualismi che ci incantano ed al tempo stesso ci respingono.

Lynn Davis non è stata ufficialmente allieva di Lisette Model ma, come tutti coloro che se la spassavano assieme a lei, venne infusa da quella saggezza intuitiva che soltanto Lisette sapeva offrire. Le due donne pranzavano assieme al MoMA finché non venivano buttate fuori all'ora di chiusura, per poi andarsene al caffè frequentato da proletari; è evidente che la loro conversazione trascendeva la sede in cui aveva luogo. Il lavoro della Davis attinge a questo mistero ed a questa spiritualità, ancorandoci però saldamente alla terra.

In termini spazio-temporali, Ruth Kaplan non è stata mai vicina a Model. Tuttavia, capisce emotivamente ciò che vuol dire essere squisitamente presente nell'ambito dei sensi ed essere soggetti al loro desiderio. C'è nelle sue immagini qualcosa dell'anima e dell'odore dell'esperienza che ti attira dentro: siamo molto suscettibili a questa illusione!

Larry Fink ... non parla di se stesso.

Bruce Weber: studiò, imparò. Non senza un senso di godimento e la gioia del provare piacere. Dopo tutto, chi potrebbe chiedere di più?

Larry Fink
Co-curatore della mostra